

EDILI: FINALMENTE LA VERITA'

Sotto accusa costruttori e poliziotti

Hanno deposto ieri il segretario della Cdl Aldo Giunti, della FILLEA provinciale Alberto Fredda, il direttore dell'«Espresso» Eugenio Scalfari, Bartolo Ciccardini, il vice-direttore di «Paese-Sera» Giorgio Cingoli

L'accusa non ha resistito alle prime depozizioni dei testi della difesa. Se nei giorni scorsi la montatura poliziesca aveva vacillato per la confusione e le contraddizioni di funzionari e questurini per le appassionante proteste degli edili arrestati, per l'assoluta mancanza di prove, ieri ha avuto un pauroso collasso quando la verità sulla manifestazione e gli scontri del 9 ottobre è stata finalmente rivelata nell'aula del Tribunale.

Verso la fine dell'udienza le responsabilità dei costruttori e dei poliziotti erano emerse con chiarezza e allora il P.M. ha tentato il tutto per tutto accusando il segretario della Camera del lavoro di Roma, compagno Aldo Giunti, di aver deposto il falso e — in un accesso di furore oratorio — chiedendo al presidente di ammonire il teste. Ma il dottor Albano non lo ha accettato: le affermazioni di Giunti non erano menzognere.

Il clamoroso incidente provocato dal dottor Albano ha sortito l'effetto opposto a quello che il P.M. voleva ottenere e ha messo definitivamente a nudo la precarietà dell'edificio di accuse costruito in questura e accettato in blocco dalla Procura.

Giunti ha iniziato la sua deposizione ricordando di essere stato vicino al vice-quartiere Jeep scappato da lontano opposto a quello che il P.M. voleva ottenere e ha messo definitivamente a nudo la precarietà dell'edificio di accuse costruito in questura e accettato in blocco dalla Procura.

Vene turgide

Il P.M., a questo punto, ha nuovamente interrotto il teste con una serie di domande sulla posizione della jeep, sull'atteggiamento della folla e così via. Man mano che Giunti risponde con calma e precisione alle domande del presidente, il tono del dottor Brancaccio si andava facendo sempre più concitato per arrivare infine a una teatrale e ingiustificata esplosione: «Ma signor presidente, il teste sta mentendo da mezz'ora! Bisogna ammonirlo!».

Questa frase infelice ha naturalmente provocato la giusta reazione degli avvocati della difesa, i quali hanno protestato in coro battendo le mani sui banchi. Un violento battibecco è subito sorto tra l'avv. Volpi e il dottor Brancaccio. Il primo aveva esclamato: «E' difficile dire la verità in mezzo a voi!» E il magistrato: «Si metta a verbale questa frase inammissibile!».

mente affermato il falso. Il punto tuttavia non è questo. La richiesta dell'accusa è immotivata: le foto non sono contrastanti con la deposizione di Giunti, perché dimostrano soltanto la situazione della piazza in pochi e determinati attimi e non ci dicono quello che è successo prima e dopo.

Il presidente non ha accolto la istanza del P.M. Ha chiesto invece al teste di dare maggiori chiarimenti.

«Ma non sono Tolu...»

Dall'interrogatorio del compagno Fredda, il Tribunale ha appreso tutta la gravità delle provocazioni e dei ricatti dell'ACER. Fredda ha ricordato che i costruttori l'inverno scorso denunciavano arbitrariamente un accordo firmato con i sindacati davanti al ministro Bertinelli, in primavera a tagliarlo e i salari degli operai e infine minacciarono la serrata...

FREDDA: «Sì. Nello scorso maggio, constatammo che 780 tra le più grandi imprese della città non avevano versato i contributi trattenuti dalle buste-paga. La cifra non versata superava il miliardo».

AVV. BERLINGIERI: «Nell'ultimo anno gli edili hanno fatto altri scioperi, altre manifestazioni?»

FREDDA: «Sì. Sono stati costretti a scioperare 16 volte e a fare altrettante manifestazioni». Il sindacalista ha poi precisato che il 9 ottobre, gli incidenti ebbero inizio mentre egli stava trattando nella sede dell'ACER... «Quando uscii — ha proseguito il teste — gli scontri erano già cominciati. Chiesi al vice-questore Santillo che cosa fosse successo e lui mi rispose di non saperlo spiegare. Ebbi la netta impressione che non fosse stato lui a ordinare la prima carica».

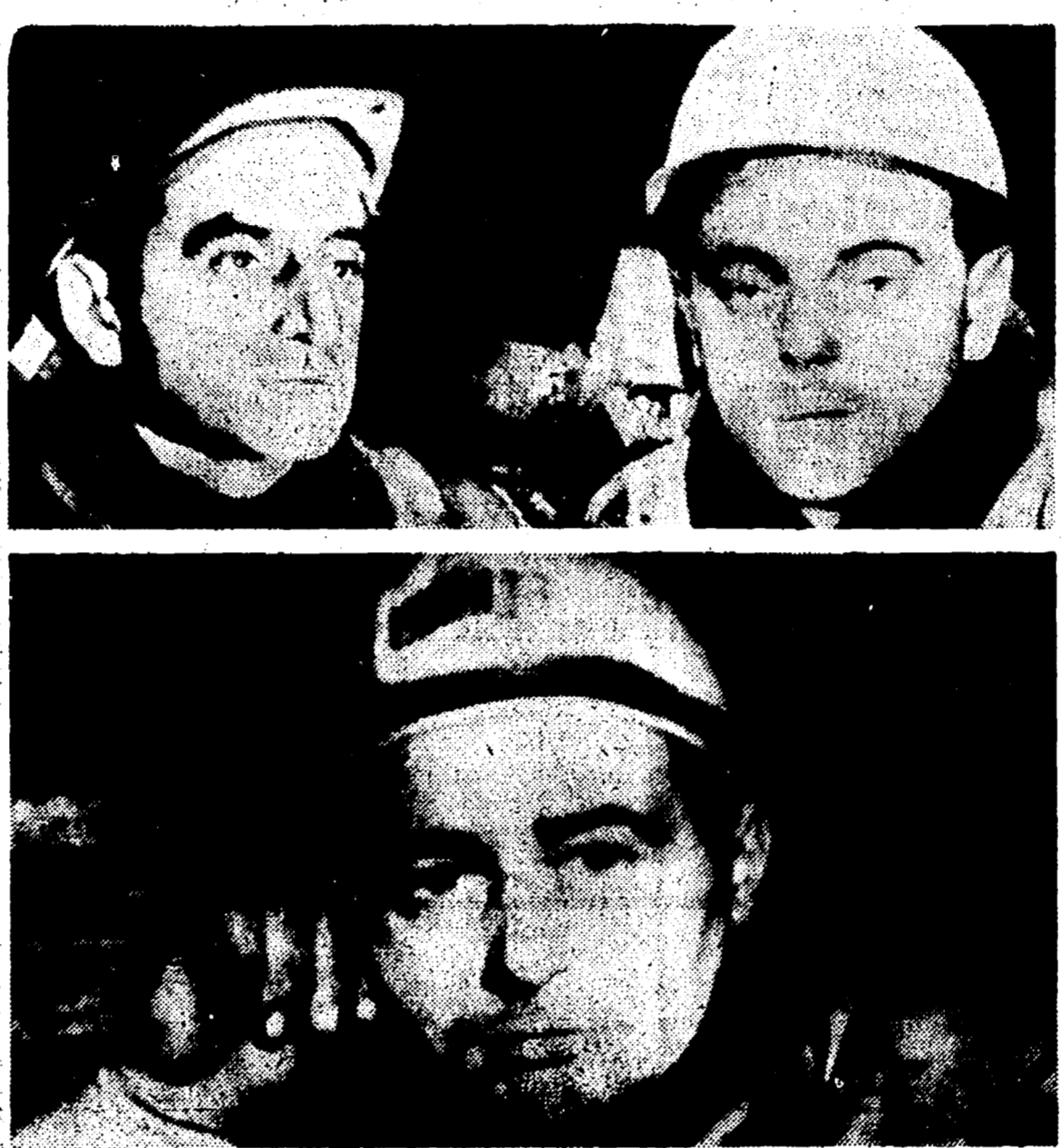
Scalfari, Cingoli, Ciccardini, Paola Scarnati, Adriana Castaldi e Maria Michetti hanno testimoniato a favore della compagnia giornalista Luciana Castellina. I primi tre hanno confermato che l'imputata aveva ricevuto incarichi dall'«Espresso» e da Paese Sera di svolgere una inchiesta sugli edili. La signora Castaldi e la compagna Michetti hanno dimostrato che Luciana Castellina non poté partecipare alla manifestazione dal momento che il 9 ottobre uscì di casa dopo le 16,15 (il comizio era stato indetto per le 14) e non arrivò in piazza Venezia prima delle 16,45. Paola Scarnati, che era presente al momento dell'arresto, ha detto: «La mia amica e io vedemmo due poliziotti picchiare e trascinarsi via un operaio piuttosto anziano. Protestammo, ma inutilmente. Luciana Castellina allora mise una mano sul braccio di uno degli agenti per farlo desistere; immediatamente l'afferrarono e la portarono via».

Prima che fossero esaminati i testi della difesa, il P.M. aveva ottenuto che venisse interrogato l'agente Crescenzo Maiorino. Il dottor Brancaccio attendeva da tre-quattro giorni tale deposizione perché — secondo lui — essa veniva da un teste molto importante per l'accusa. Questa circostanza e il risultato dell'interrogatorio vanno precisati, perché aiutano in parte a comprendere lo stato d'animo rivelato bruscamente dal dottor Brancaccio durante la deposizione di Aldo Giunti.

Crescenzo Maiorino è un altro dei poliziotti dall'arresto facile. «Ne ho presi due, signor presidente — ha esordito trionfante di orgoglio — Uno, il Tolu mi colpì con il sasso. L'altro, il Marinetti lanciava pietre».

Inaugurato a Torino il «XLV Salone dell'auto»

Togni alla FIAT: i governi sempre con voi



Per i tre minatori sepolti a Lengede
Ultima notte: la più rischiosa

LENGEDE, 30. Per i tre minatori prigionieri nella sacca di aria appiattita all'inondazione di 40 metri. Un brusco passaggio da queste condizioni a quelle normali provocherebbe una fuga d'aria dalla sacca...

Il presidente Biscaretti (che si è riservato di dire il tutto — quello che più conta — nel corso del banchetto inaugurale) ha accennato alla «manifestazione che si svolge in un clima di accesa concorrenza poiché ormai, a seguito della avvenuta liberalizzazione e dei ribassi doganali, tutte le marche del mondo si affrettano in serrata competizione anche sul nostro mercato».

Le due foto in alto sono state scattate in fondo alla miniera dai tre operai e spedite in superficie. Il primo a controllare le condizioni dei prigionieri, accertare il loro grado di resistenza e vigilarli finché essi rimarranno vivi, è un tecnico di nome Colmo, che opera in una camera di decompressione.

Il presidente Biscaretti (che si è riservato di dire il tutto — quello che più conta — nel corso del banchetto inaugurale) ha accennato alla «manifestazione che si svolge in un clima di accesa concorrenza poiché ormai, a seguito della avvenuta liberalizzazione e dei ribassi doganali, tutte le marche del mondo si affrettano in serrata competizione anche sul nostro mercato».

Il ministro Togni ha affermato che l'industria ha richiamato «da tutte le parti d'Italia un notevole numero di lavoratori, di cui ha dovuto curare anche la necessaria preparazione professionale e senza averne l'aiuto del presidente del salone Biscaretti, il quale ritenne che la situazione economica del paese palesi «qualche aspetto di incertezza», non risparmiava assicurazioni di appoggio incondizionato.

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Biscaretti ha detto che il corso del banchetto inaugurale del ministro Togni risponde alle aspettative del presidente del salone Biscaretti, il quale ritiene che la situazione economica del paese palesi «qualche aspetto di incertezza», non risparmiava assicurazioni di appoggio incondizionato.

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Dalla nostra redazione TORINO, 30. Stamane il Capo dello Stato ha inaugurato ufficialmente il «XLV Salone internazionale dell'auto».

Il ministro dà nuove assicurazioni all'industria automobilistica affermando che «lo sforzo finanziario sopportato ha inciso seriamente sulle risorse del Paese».

Il ministro Togni ha affermato che l'industria ha richiamato «da tutte le parti d'Italia un notevole numero di lavoratori, di cui ha dovuto curare anche la necessaria preparazione professionale e senza averne l'aiuto del presidente del salone Biscaretti, il quale ritenne che la situazione economica del paese palesi «qualche aspetto di incertezza», non risparmiava assicurazioni di appoggio incondizionato.

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il ministro Togni — riprendendo in merito all'importazione ha illustrato quanto il governo «ha cercato di fare per rendere più agevole il vostro cammino» e ha aggiunto: «Noi siamo e saremo al vostro fianco, riconoscendo per quello che avete fatto e riconoscendo che l'industria automobilistica italiana oggi uno degli elementi primari della produzione economica del nostro paese. Noi siamo al vostro fianco per difendere questa industria in ogni caso e in ogni circostanza».

Il bimbo scomparso Santopadre: sul babbo di Amedeo un atroce sospetto

Dal nostro inviato SANTOPADRE, 30.

Un nuovo colpo di scena nel giallo di Santopadre. Antonio Maruccelli ha oggi, sia pure confidenzialmente, ammesso di essere passato per la corriola dove fu ritrovato il teschio che si presume essere quello del piccolo Amedeo scomparso, il giorno prima del rinvenimento. Egli l'aveva sempre negato, ostinatamente, per tre mesi. Si tratta di una ammissione importantissima. Che annulla gran parte dell'importanza che gli inquirenti avevano attribuito ad una serie di testi. Questa nuova entrata in scena del genitore del scomparso, ha gli effetti delle indagini. La stessa importanza di quella dell'episodio relativo al ritrovamento del sandalo di Santopadre. Così la soluzione del delitto di Santopadre che si dava per certa è di nuovo sfuggita agli inquirenti. Forze è stato di chiudere un caso che lo stesso genitore, facendo impazzire gli inquirenti. Forse c'è stata troppa precipitazione da parte di chi credeva di avere la certezza di un caso, che fosse il momento buono per scoprirlo. Da parte di chi credeva di poter inchiodare di fronte al giudice un altro colpevole, colui che si ritiene l'autore della triste fine di Amedeo Maruccelli. Gli inquirenti dovevano prima di tutto accertare se Santopadre sono stati capaci. Il castello di indizi che poteva portare l'uccisione di Amedeo Maruccelli in un'auto, è stato eretto su decisioni di Santopadre. E i testimoni di interrogatorio, di cui è riempito un migliaio di fogli dattiloscritti, è rimasto senza conferma. Ora il responsabile della abitazione di Santopadre, ancora una lunga corda a disposizione per muoversi, per mettersi, può darsi definitivamente.

Antonio Maruccelli dopo il prolungato, estenuante interrogatorio di ieri, interrogatorio in cui è passato un'ora e mezza, considerata la durata del processo, si è trasformato in un atto di accusa. È stato pure oggi il secondo giorno di interrogatorio. Nella serie di deposizioni ininterrottamente susseguite dalle 10,30 alle 17 in una sala del municipio di Santopadre, è durato un brevissimo intervallo si sono concessi il magistrato dottor Alvino e i suoi aiutanti, il magistrato di Cassino, il giudice Ceccarelli, il brigadiere di Cassino Ciaramelli, per mandare a casa il teste. Antonio Maruccelli dunque, Antonio Maruccelli. E non solo per la nuova versione circa il giorno in cui pregna per iniziare il parto, ma per la serie di deposizioni ininterrottamente susseguite dalle 10,30 alle 17 in una sala del municipio di Santopadre, è durato un brevissimo intervallo si sono concessi il magistrato dottor Alvino e i suoi aiutanti, il magistrato di Cassino, il giudice Ceccarelli, il brigadiere di Cassino Ciaramelli, per mandare a casa il teste.

Un'altra casa ha ridotto il listino prezzi. Si tratta della Alfa Romeo che ha abbassato di 100 mila lire il prezzo della Giulietta, portandolo a L. 1.270.000.

Da un giovane rapinatore rapinatore

Uccisa la moglie di un magnate del petrolio

MIDLAND (Texas), 30. Un giovane rapinatore di vent'anni, James Marion, ha ucciso a bastonate e ferito a coltellate, la moglie e la figlia del magnate messicano del petrolio Fred Turner.

Il rapinatore, un negro che qualche tempo fa aveva prestato servizio presso la famiglia Turner, era stato sorpreso, all'alba, nella villa che la ricca famiglia messicana possiede poco fuori dall'abitato di Midland. La stessa signora Turner si è accorta in casa e si è alzata dal letto per andare a vedere cosa stava accadendo.

Il rapinatore, resosi conto di essere stato scoperto ha aggredito la donna colpendola con un bastone e riducendola in gravissime condizioni. Il rumore ha svegliato anche la figlia dei Turner, Clarence Schrauber, che si è alzata ed è accorsa in aiuto della madre. Il rapinatore ha assalito anche lei colpendola con alcune coltellate al volto. Pochi minuti dopo sono giunti gli agenti di polizia avvertiti dal personale di servizio nella villa.

Il rapinatore era ancora nascosto in un sottocasa ed è riuscito, armi alla mano, a fuggire, dopo avere immobilizzato anche i poliziotti. Poco dopo, mentre la signora Turner moriva nelle corsie dell'ospedale dove era stata ricoverata, si scatenava una grandiosa caccia all'uomo. James Marion si era infatti rifugiato nello scantinato di un grande edificio al centro della città di Vistosi circondata. Il rapinatore si è arreso. Negli uffici della centrale di polizia ha reso, piena confessione.

Piero Saccomini

Il « caso » del CNEN

Il dc Focaccia al «Palazzaccio»

La indagine giudiziaria sul « caso » Ippolito comincia ufficialmente a estendersi anche alla personalità del CNEN che è spiegabilmente finora, erano state tenute fuori dall'inchiesta. Ieri è toccato al senatore dc Focaccia, vicepresidente dell'ente a essere convocato dal dr. Savio. Focaccia è stato il più vicino collaboratore di Ippolito: è l'uomo che autorizzò la enorme e non legittima liquidazione al Segretario generale che poi non se ne andava affatto ma restava nella carica sotto una formula: è l'uomo che ebbe l'autorizzazione ad agire in tal modo dal consigliere di Stato Mezzanotte, capo di gabinetto di Colombo; è l'uomo che remissivamente accettò il rifiuto di fatto di Colombo ad affidargli una delega più vasta per controllare più da vicino il Segretario generale; è l'uomo infine che in cambio di questa remissività ebbe la tolleranza per la sua posizione di senatore della Repubblica e in quanto vicepresidente del CNEN.

Il « caso » del CNEN

Il dc Focaccia al «Palazzaccio»

La indagine giudiziaria sul « caso » Ippolito comincia ufficialmente a estendersi anche alla personalità del CNEN che è spiegabilmente finora, erano state tenute fuori dall'inchiesta. Ieri è toccato al senatore dc Focaccia, vicepresidente dell'ente a essere convocato dal dr. Savio. Focaccia è stato il più vicino collaboratore di Ippolito: è l'uomo che autorizzò la enorme e non legittima liquidazione al Segretario generale che poi non se ne andava affatto ma restava nella carica sotto una formula: è l'uomo che ebbe l'autorizzazione ad agire in tal modo dal consigliere di Stato Mezzanotte, capo di gabinetto di Colombo; è l'uomo che remissivamente accettò il rifiuto di fatto di Colombo ad affidargli una delega più vasta per controllare più da vicino il Segretario generale; è l'uomo infine che in cambio di questa remissività ebbe la tolleranza per la sua posizione di senatore della Repubblica e in quanto vicepresidente del CNEN.